

Catturato un raro esemplare di avvoltoio grifone nel 1742?

Autor(en): **Barelli, Marzio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **10 (2007)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034146>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Catturato un raro esemplare di avvoltoio grifone nel 1742?

MARZIO BARELLI

Il gipeto (*Gypaetus barbatus*), chiamato anche avvoltoio degli agnelli, torna lentamente a popolare la catena alpina, dopo che è stato introdotto con ripetuti rilasci di individui allevati in cattività o prelevati in altre zone, a partire dal 1986. Qualche esemplare isolato ha già sorvolato, a più riprese, il nostro territorio ed è prevedibile che, a breve o media scadenza, questo imponente rapace torni a far parte della nostra avifauna.

In un mio testo¹ ho ampiamente descritto la caccia che è stata esercitata per secoli ai nostri grandi uccelli rapaci, a causa dei danni, veri o presunti, arrecati al bestiame domestico o alla selvaggina.

La cattura dell'aquila, in particolare, è stata incentivata dalle autorità del tempo con l'assegnazione di taglie, ma nonostante tutte le persecuzioni il maestoso rapace si è conservato bene sulle nostre montagne e non è affatto in pericolo d'estinzione.

Faceva sicuramente parte della nostra fauna, fin verso il 1870, anche il gipeto e ci sono prove inconfutabili in merito, dal momento che due giovani esemplari sono stati addirittura uccisi nel 1865 presso il Liceo di Lugano dai professori L. Lavizzari e F. Biraghi².

Con molta probabilità, perlomeno fino al diciottesimo secolo, viveva da noi anche un altro grosso avvoltoio, il grifone (*Gyps fulvus*), anche se non ci sono prove decisive in merito³.

Nel distretto di Vallemaggia, dove un diritto di prelazione a favore del landfogto in base ad un'ordinanza del 1587 si era ben presto trasformato in una taglia⁴, ci sono, a partire dal 1661, numerose registrazioni di premi pagati per il *cisso*, nome con il quale si designava l'aquila fin verso la fine del Settecento. Anche nel Locarnese sono state assegnate, già a partire dal 1593, taglie per la cattura dell'aquila; in questo distretto il rapace viene sempre indicato con l'esatto nome di «aquila».

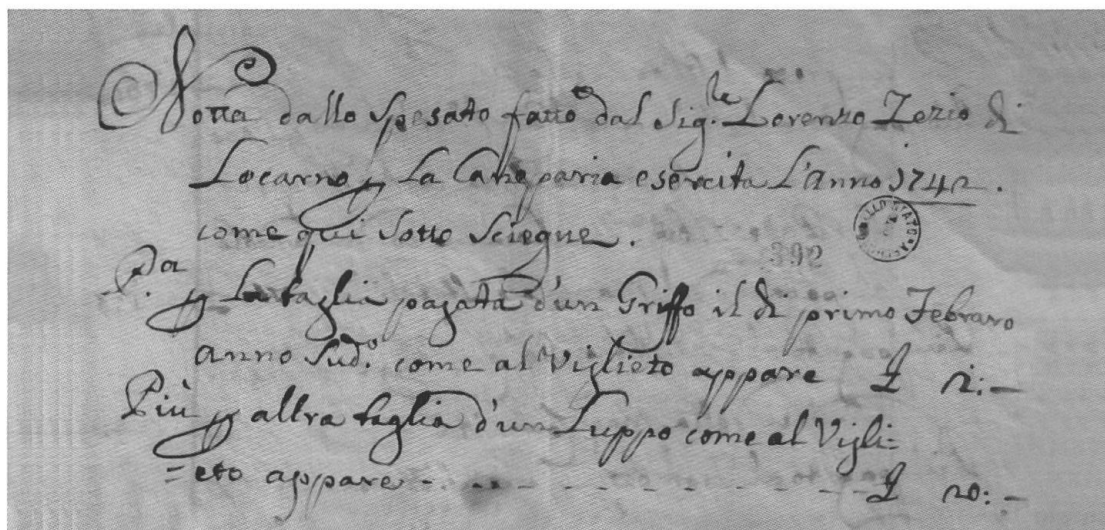
1 M. BARELLI, *Lupi, orsi, linci e aquile*, Proxito 2005.

2 A. FOSSATI, *Investigatori della natura*, Bellinzona 2003, p. 10.

3 M. BARELLI, *Lupi...*, p. 225.

4 M. BARELLI, *Lupi...*, pp. 189-91.

È pertanto con sorpresa che ho riscontrato presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, nelle registrazioni della Comunità di Locarno del 1742, la seguente annotazione: «Per la taglia pagata d'un Griffio il dì primo Febraro anno sudetto come al Viglieto appare, lire 2».



Registrazione della taglia di 2 lire terzole, assegnata il 1. febbraio 1742, per la cattura di un «griffo». Sullo stesso foglio, nella riga successiva, troviamo una taglia di 20 lire terzole per la cattura di un lupo⁵.

In tutte le altre numerose registrazioni dei premi di cattura i rapaci sono sempre stati indicati come *cissi* in Vallemaggia e *aquile* nelle altre zone, con una sola eccezione nel 1811, quando nel Bellinzonese è stata assegnata una taglia per «un grosso uccello di rapina»: ho già ipotizzato che in questo caso poteva trattarsi di un gipeto⁶.

L'indicazione del termine *griffo* fa senz'altro pensare che sia stato catturato un avvoltoio grifone.

Giovanna Ceccarelli, ricercatrice presso il Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona mi ha mostrato delle vecchie schede, allestite attorno al 1920, dove l'avvoltoio veniva designato come *grifon* e *arpion* a Calpiogna e *grifon* e *stova* a Torricella. Il gipeto, nell'Onsernone, veniva invece chiamato *vei*, con alcune altre variazioni.

È quindi altamente probabile – anche se quest'unica registrazione non costituisce ancora una prova certa – che nel 1742 in una zona imprecisata del Locarnese sia stato effettivamente catturato un raro esemplare di avvoltoio grifone.

5 ASB Bellinzona, Comunità di Locarno, sec. XVI-XVIII, *Spesati dalla Comunità 1584- 1800*, scatola 28, int. 392. La registrazione si trova nella prima pagina di un quadernetto di 20 x 30 cm.

6 M. BARELLI, *Lupi...*, p. 230.